

KIC-Koffee Meeting

5.11.16

Ferrara, Ristorante 381 Storie da Gustare



REPORT

e proposta progettuale Evento

Carissima cooperativa

Come sapete, sabato 5 novembre abbiamo realizzato il primo incontro collettivo di Sabir Network con alcune delle cooperative del territorio che operano nell'ambito della ristorazione per l'inserimento lavorativo di persone non avvantaggiate. Condividiamo con voi questo documento che riassume i contenuti della giornata e, soprattutto, un progetto che abbiamo già iniziato a sviluppare. Si tratta del primo Festival della Ristorazione Sociale emiliano-romagnola, che vogliamo organizzare la prossima primavera e saremmo ben felici se decideste di partecipare con noi alla sua realizzazione. A tal fine, insieme a questo documento, in allegato troverete una scheda di adesione al progetto che vi chiediamo di compilare e di inviare a presidenza@sabirnetwork.it **entro il 5 dicembre 2016.**

Grazie e a presto,

Sabir Network



Sabir
Network
European
Association
for Inclusive
Knowledge

Cosa contiene questo documento?

Presentazioni / Report del nostro incontro	1
Le esigenze	2
Le assenze.....	5
Euro-progettazione e KIICs.....	6
Un evento della ristorazione sociale in Emilia-Romagna.....	8
La proposta progettuale: il Festival della Ristorazione Sociale Emiliano-Romagnola	13
Next step: siete dei nostri?	19

Presentazioni / Report del nostro incontro

Sabir è un'Associazione di Promozione Sociale fondata a inizio del 2015. Lavoriamo in Emilia-Romagna e nel Lazio offrendo le nostre competenze di progettazione europea a soggetti e per iniziative rivolte allo sviluppo di comunità inclusive. Per questa ragione, ci caratterizziamo per un metodo di lavoro partecipativo, orientato a generare processi di condivisione per lo sviluppo sociale. Fare promozione sociale, per Sabir Network, significa promuovere la cultura di comunità, contribuire alla sua conservazione e cambiamento.

Perché ci rivolgiamo ai soggetti dell'economia cooperativa?

Perché riconosciamo il valore aggiunto di tali agenti economici e sociali, nella creazione, nel mantenimento e nella promozione del lavoro dignitoso, che è elemento fondamentale per l'inclusione e per la cittadinanza attiva. Questo vale in particolar modo per le cooperative sociali che promuovono l'inserimento lavorativo di persone non avvantaggiate, dedicandosi alla comprensione delle esigenze e delle competenze specifiche di chi, altrimenti, rischierebbe l'esclusione sociale. Si tratta di un servizio alla comunità, che intendiamo appoggiare e promuovere ulteriormente.



Ce n'è davvero bisogno? In base al lavoro di ricerca e analisi delle realtà del territorio, Sabir Network ha riscontrato un'esigenza. Le cooperative sociali che in Emilia-Romagna promuovono l'inserimento lavorativo di persone non avvantaggiate, nel caso specifico attraverso la ristorazione e la filiera produttiva ad essa relazionata, non sempre riescono ad essere competitive in un mercato in continua trasformazione. A differenza dei competitors

“non sociali”, non possono evolvere, crescere e consolidarsi con la stessa facilità, se questo va a discapito del loro obiettivo prioritario: le persone.

Avendo in mente tale preoccupazione, sabato 5 novembre abbiamo organizzato un Kic-Koffee meeting invitando tutte le cooperative conosciute durante l'estate. “Kick-off”, nel linguaggio calcistico, è il calcio che da inizio alla partita. Nell'ambito dell'euro-progettazione, si tratta del primo incontro tra partners di un nuovo progetto, dove si definisce una bozza e si lancia in campo un'idea vincente.

Ma KICs sono anche le Knowledge & Innovation Communities: associazioni di imprese, centri di ricerca e università, che sviluppano prodotti e servizi innovativi per costruire società tecnologiche e nuove generazioni di imprenditori.

È evidente che questa definizione ci sta un po' stretta. Non ci siamo rivolti a aziende di punta per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico, l'esportazione, la generazione di valore aggiunto su produzioni in grande scala. Ad ogni modo stiamo parlando di eccellenze, in quanto le cooperative sociali generano innovazione sociale per promuovere società più inclusive.

È per questo che parleremo di KIICS; comunità basate sulla conoscenza e l'innovazione, che non perdono di vista l'obiettivo prioritario dell'inclusione sociale.

Le esigenze

Da giugno 2016, attraverso il lavoro di ricerca e gli incontri individuali con le diverse cooperative del territorio che realizzano inserimento lavorativo attraverso la ristorazione, abbiamo potuto identificare tre aree di lavoro prioritarie, rispetto alle quali tutti i soggetti coinvolti dimostrano esigenze e interesse particolari.

1. LA FORMAZIONE DEGLI UTENTI E DEL PERSONALE AVVANTAGGIATO

Così come abbiamo riscontrato attraverso la nostra ricerca, e come confermato dai partecipanti al meeting di sabato 5 novembre, le opportunità formative alle quali possono accedere le cooperative sociali emiliano-romagnole sono insufficienti, sempre meno accessibili e inadeguate alle esigenze mutevoli e speciali dell'utenza svantaggiata con la quale si lavora. Le recenti trasformazioni del quadro normativo e istituzionale di riferimento ha reso ancora più difficile il lavoro di coordinamento dell'inserimento lavorativo a livello di cooperativa, motivando la mobilitazione di canali politici di lobbying che, ciò nonostante, hanno raggiunto risultati parziali.



Dove si posizionano le cooperative sociali nella nuova struttura decisionale e di implementazione delle politiche nazionali, regionali e locali per il lavoro? Siamo sufficientemente informati sulle modalità più congrue per assicurare un inserimento efficace, adatto e continuativo alle persone che lavorano con noi? Come fare per riportare le persone al centro dell'attenzione delle istituzioni?

2. COMUNICAZIONE ESTERNA, MARKETING E SOCIAL MEDIA PER IL TURISMO SOCIALE

Come abbiamo anticipato, le cooperative sociali che si dedicano alla ristorazione e alle attività produttive associate, non sempre riescono a competere in regime di uguaglianza in un mercato in continua trasformazione, nel quale emergono come vincitori i soggetti “non sociali” e dove il profitto è l'obiettivo prioritario.

Questa considerazione vale in particolar modo per quanto riguarda la capacità di attrazione del pubblico, la comunicazione esterna e l'utilizzo dei social media, strumenti dai quali non riusciamo ancora ad estrarre il massimo potenziale per la promozione delle nostre eccellenze. Si tratta di un problema diffuso, di una società insensibile rispetto ai nostri obiettivi? Ha a che fare con le opportunità formative per il nostro personale avvantaggiato? Con i meccanismi di selezione del capitale umano che abbiamo consolidato negli anni? O si tratta semplicemente della natura delle nostre attività, da sempre rivolte ad un pubblico sensibile; ad un'élite affezionata? Possiamo imparare qualcosa dai nostri competitors, e dal mondo circostante?

3. COMPETITIVITÀ E ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

In relazione al punto 2, le più recenti trasformazioni del mercato hanno generato un contesto che richiede aziende flessibili e resilienti, con grandi capacità di ristrutturazione interna in pro dell'efficienza, pena la stessa sopravvivenza sul mercato. Ciò nonostante, sappiamo che qualsivoglia ristrutturazione organizzativa d'impresa può avere un impatto considerevole sulla stabilità delle risorse umane, e quindi sugli obiettivi di sviluppo di comunità e delle persone, prioritari per una cooperativa sociale. Esistono alternative per aumentare l'efficienza di imprese di persone? Il modello contemporaneo ammette alternative alla mera competizione tra soggetti isolati? Dobbiamo per forza accorparci e consorziarci per raggiungere le dimensioni e la "statura" delle grandi aziende che dominano il settore?

Come abbiamo avuto modo di spiegare durante il nostro incontro, la progettazione europea ed il lavoro di Sabir Network non possono né pretendono di sopperire a mancanze strutturali, della governance nazionale e locale; né tanto meno devono sostituirsi alla necessaria evoluzione e all'adattamento delle cooperative e dei loro meccanismi interni di gestione. Quello che possiamo fare è integrare tali dinamiche di cambiamento con strategie complementari, mirate e partecipate.

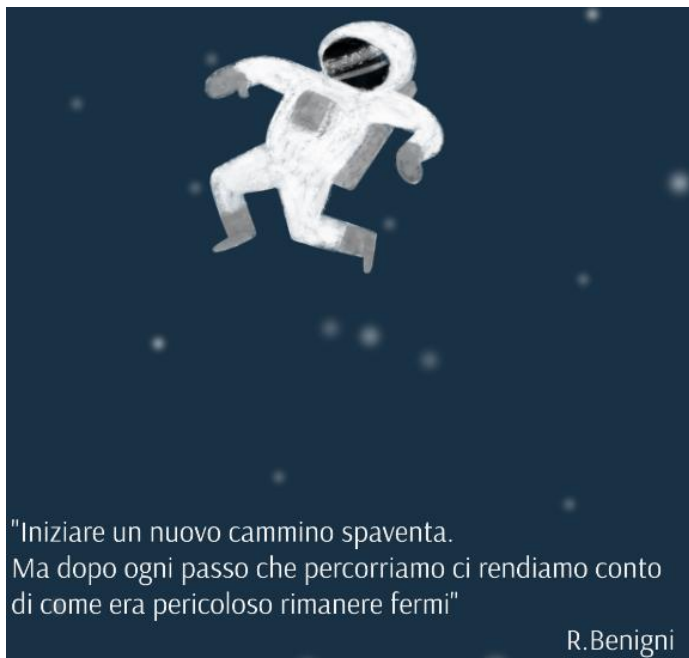
Prima tra tutte, il consolidamento di una rete per il lavoro in forma partecipata, modalità che ci permetterà di raggiungere risultati migliori e più diffusi rispetto alla legge del più forte. Per raggiungere tale obiettivo, abbiamo identificato due linee d'azione complementari. Prima di descriverle, però, consideriamo necessaria una breve riflessione sulla partecipazione.

Le assenze

A pochi giorni dalla realizzazione dell'incontro abbiamo dovuto affrontare il primo problema. Era evidente che saremmo stati in pochi, almeno rispetto a quanti abbiamo contattato e conosciuto durante la fase di ricerca.

Presenti all'incontro, la cooperativa Il Germoglio, che ci ospita nel suo ristorante 381 Storie da Gustare, e La Fattoria degli Animali La Collinara, con ben tre soci arrivati appositamente da Porto Garibaldi. Non possiamo evitare di cogliere anche quest'occasione per ringraziarli. Nonostante le incertezze, la loro fiducia e disponibilità è una conferma per le nostre intenzioni ed il nostro lavoro.

Abbiamo deciso di realizzare comunque l'incontro proprio per loro, perché dimostrano che esistono esigenze che possiamo affrontare insieme, ed esiste entusiasmo per intraprendere iniziative nuove e cammini sconosciuti. Le assenze saranno proprio il nostro punto di partenza. Perché è da un'assenza che abbiamo iniziato a lavorare: l'assenza e l'esigenza di consolidare una rete tra le diverse realtà che lavorano in questo contesto.



Ciò nonostante, l'assenza ci obbliga a ridefinire gli obiettivi intermedi, così come i tempi d'azione. Non potremo iniziare proponendo di lavorare su un progetto europeo, come pensavamo inizialmente, in quanto richiederebbe capacità consolidate, costanza e impegno da parte di tutti i partecipanti. Ma possiamo iniziare conoscendoci meglio, attraverso opportunità di lavoro in rete per obiettivi concreti, risultati tangibili di breve termine, in base a un principio di cost-effectiveness.

È per questa ragione che, parallelamente ad una linea d'azione di lungo termine, orientata alla progettazione europea, per la quale valuteremo le opportunità passo a

passo, iniziamo da subito a lavorare su una seconda linea d'azione di breve termine, volta alla generazione di solidarietà di fatto attraverso l'esperienza diretta di organizzazione partecipata di un evento.

Euro-progettazione e KIICs

Come abbiamo detto, l'euro-progettazione sarà la nostra linea d'azione di lungo termine, ma questo non significa che inizieremo a lavorarci solo una volta ottenuti i risultati della prima attività. Abbiamo già spiegato che il numero limitato di adesioni a questo primo incontro non ci permette di affermare di avere già basi solide per un impegno di questo tipo. Dovremo essere sicuri di poter contare sull'impegno di una rete abbastanza consolidata di partners affidabili. Ciò nonostante, il nostro lavoro di identificazione di opportunità progettuali continuerà e si alimenterà dell'attività di organizzazione di un evento partecipato, dal quale emergeranno nuove esigenze, e speriamo nuove fruttuose sinergie.

L'incontro di sabato 5 novembre è stata un'occasione ideale per iniziare a spiegare ai presenti cosa intendiamo con il termine "euro-progettazione". Abbiamo cercato di sfatare falsi miti, come quello secondo il quale l'Europa è una fonte inesauribile di fondi, a disposizione di tutti coloro i quali sanno scrivere un progetto sensato.



Abbiamo anche capito perché le cooperative sociali emiliano-romagnole rappresentano per l'Unione Europea un modello importante di impresa sociale e abbiamo tracciato cronologicamente le principali politiche di sostegno finanziario. Abbiamo passato in rassegna i principali programmi di finanziamento disponibili e accessibili in congruità con i nostri obiettivi prioritari, per poi affrontare la questione, non scontata, del progetto europeo: cos'è, come si fa, che caratteristiche ha.

Constatiamo che persistono alcuni dubbi rispetto all'attività del progettista europeo. Questo, crediamo, perché il funzionamento delle istituzioni

sovranazionali è ancora sconosciuto e distante dalla cittadinanza. Anche in questo caso, risulta difficile contrastare l'idea generale secondo la quale l'Unione Europea è una miniera d'oro per chiunque abbia un'idea, un sogno, una necessità.

E' piuttosto uno strumento per...

Affrontare insieme alcuni problemi comuni
Valorizzare quello che già facciamo
Fare rete e confrontarci a livello europeo
Riunire le forze su obiettivi comuni

Insistiamo sull'idea che, per accedere ai finanziamenti europei, c'è bisogno di rispondere a determinati requisiti. Non è necessario essere “grandi e forti”, ma bisogna acquisire competenze e metodologie specifiche. Ne abbiamo parlato attraverso il significato dell'espressione “valore aggiunto europeo”, illustrando la necessità di

far collidere le politiche europee, nei loro obiettivi specifici, con gli obiettivi generali delle nostre idee progettuali, e ribadendo la modalità principe dei fondi diretti: il co-finanziamento. È attraverso il co-finanziamento che gli agenti sociali diventano partners delle istituzioni europee per l'implementazione di politiche attive e non meri beneficiari di assistenza.

Abbiamo capito che per convertire una bella idea in un vero progetto si devono verificare le condizioni di fattibilità ma soprattutto di sostenibilità nel medio e lungo termine, per garantire la continuità dei risultati del progetto anche dopo la sua realizzazione e l'esaurimento del finanziamento iniziale. Nel nostro caso, fattibilità e sostenibilità del nostro progetto trovano risposta nella rete, in confluenza di obiettivi e di interessi con le politiche europee attive.

In altre parole: la differenza tra un sogno e un progetto è la fattibilità; la distanza tra un'idea e un progetto è la sostenibilità. Ed è qui che entra in gioco il know-how di Sabir Network che, come attività di promozione sociale, si offre a chi non ha le capacità, il tempo e le risorse per accedere a queste opportunità.

Per fare ciò, si rende necessario costituire reti di eccellenze sul territorio. Ed è per questa ragione, con l'obiettivo di consolidare una rete della ristorazione sociale emiliano-romagnola, che possa beneficiarsi della progettazione europea per realizzare innovazione e inclusione sociale, che proponiamo di lavorare sul breve termine per l'organizzazione del primo Festival della Ristorazione Sociale della regione.

Un evento della ristorazione sociale in Emilia-Romagna



Abbiamo già spiegato perché partiamo dall'organizzazione di un evento, anziché lanciarsi subito sulla progettazione europea. Gli obiettivi di questa linea d'azione, come illustrato durante l'incontro di sabato 5, sono tre: 1. conoscersi, fare rete, imparare a cooperare; 2. farsi ri-conoscere come soggetti della cooperazione, ottenendo visibilità da parte del pubblico e delle istituzioni; e 3. identificare nuove esigenze, che possono essere affrontate attraverso l'euro-progettazione.

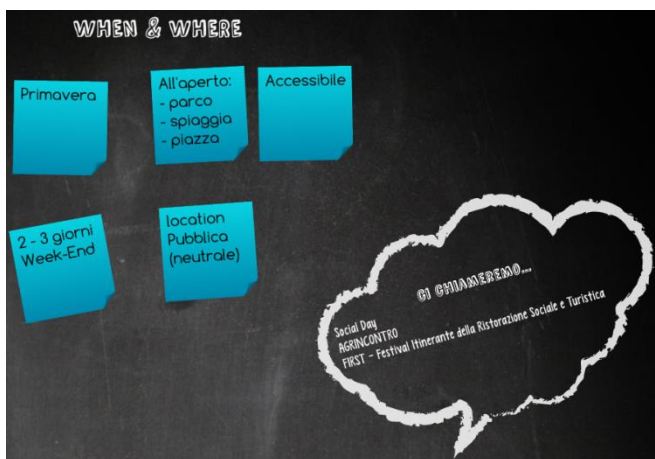
Per stabilire gli aspetti centrali dell'attività-evento, durante il pomeriggio abbiamo organizzato un workshop di ideazione e costruzione di un albero di progetto, iniziando

dalle ragioni, le motivazioni, gli obiettivi di ogni partecipante in una dinamica 5W1H (Why, What, Where, When, Who + How).

Il primo passo è stato l'enunciazione delle ragioni e degli obiettivi individuali, WHY, e poi la loro condivisione e selezione in gruppo. Il team di lavoro ha identificato 3 obiettivi specifici sui quali lavorare, partendo dalle motivazioni anziché dalle soluzioni.



La nostra metodologia di progettazione, infatti, intende partire dalle esigenze per costruire relazioni causali con progetti realizzabili e concreti, così da ottenere risultati tangibili evitando un inutile dispendio di energie e di risorse.



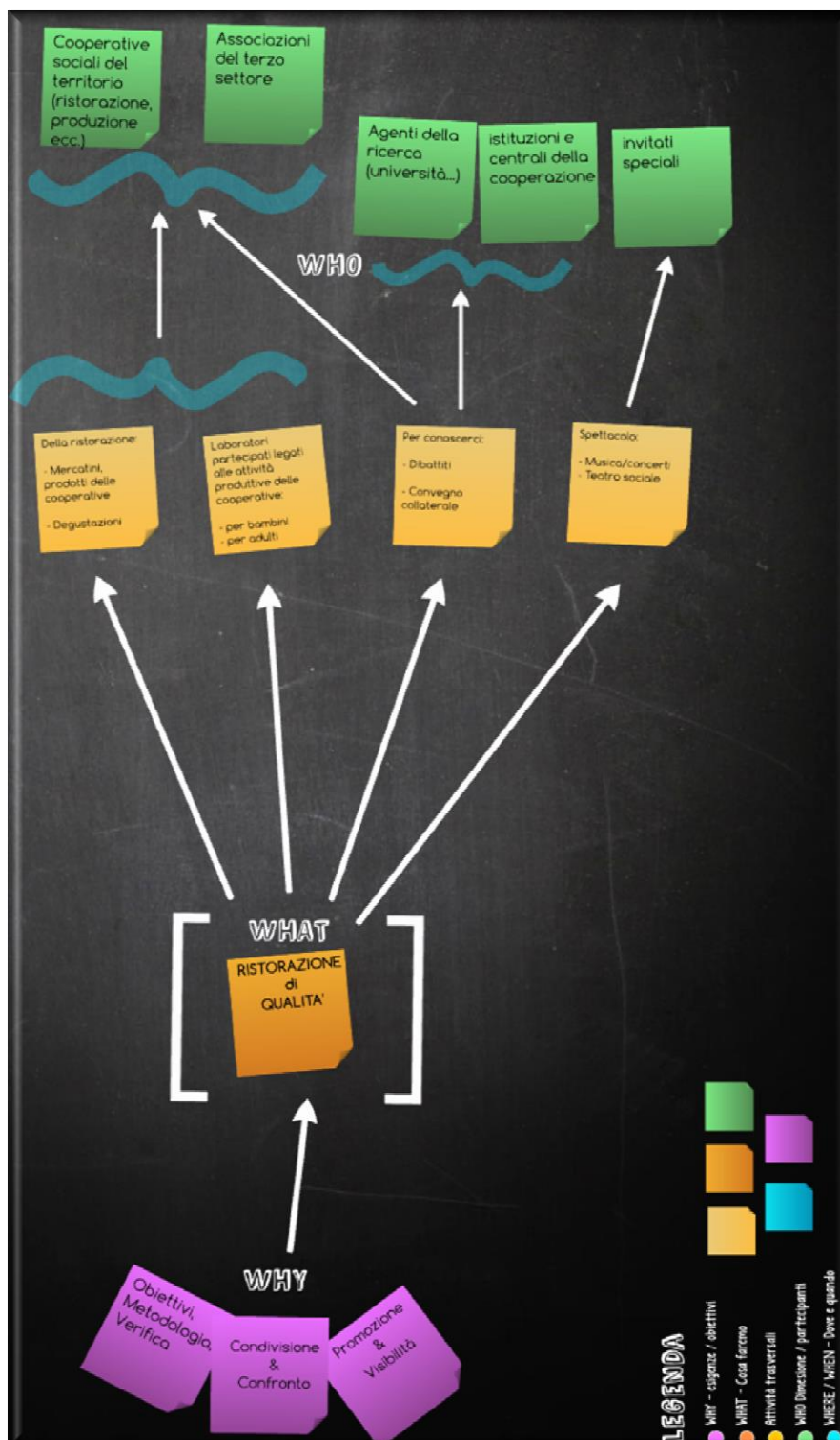
A continuazione, ogni partecipante ha lavorato su un'idea progettuale contenente un WHERE, un WHEN, indicazioni sul tipo di attività centrale e sulle attività trasversali, e includendo le dimensioni in termini di differenziazione dei partecipanti.

Mettendo in comune questi elementi siamo giunti alla definizione di un'idea progettuale molto ampia.



Sabir Network

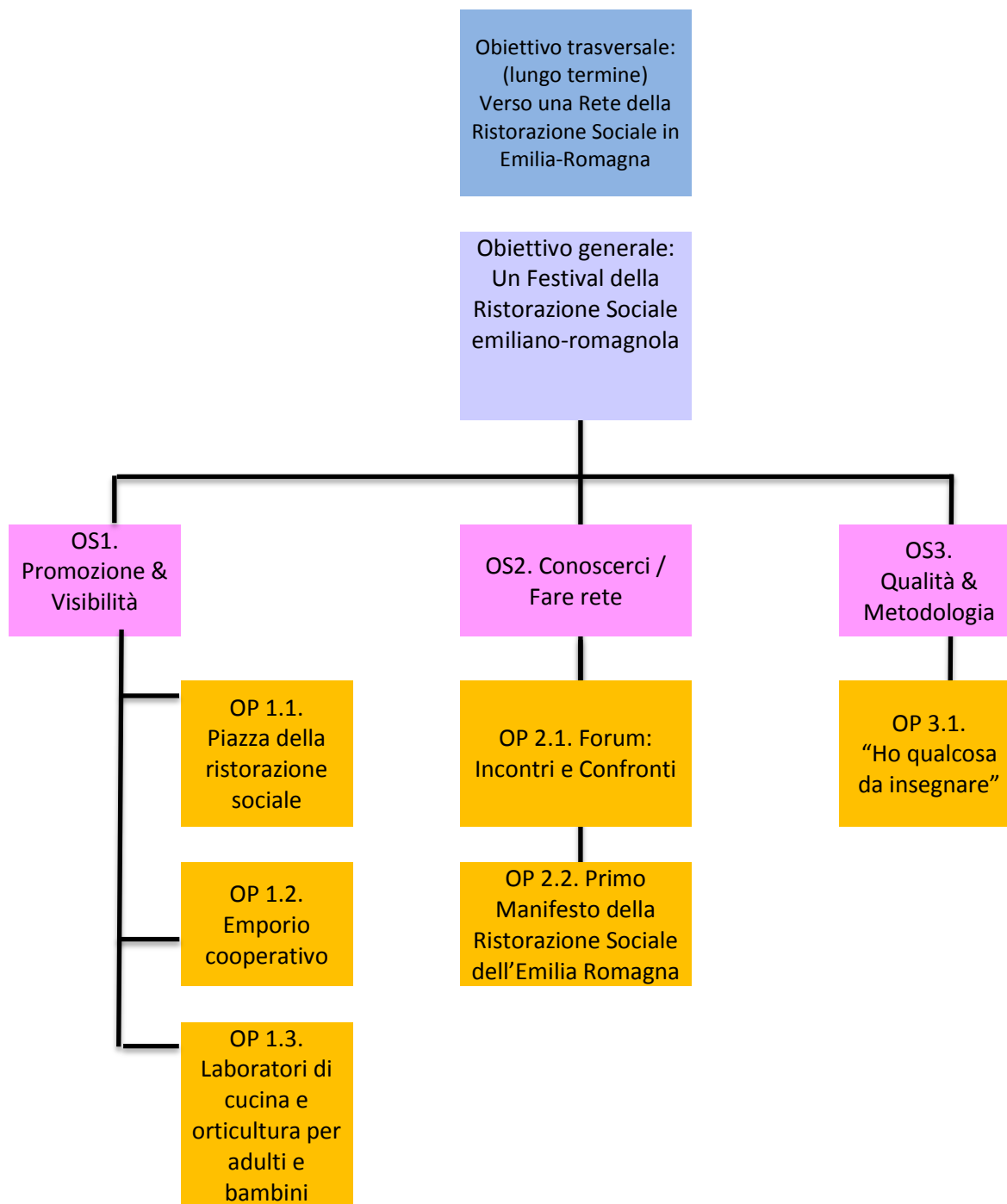
European Association for Inclusive Knowledge



La nostra opinione è che l'albero di idea progettuale sia eccessivamente ricco per essere utilizzato come partenza. Alcune idee collidono, altre potrebbero entrare in conflitto; alcune non sono realizzabili in considerazione delle risorse disponibili, perché troppo dispendiose, o perché non disponiamo delle capacità operative necessarie.

È per questa ragione che, per concludere la giornata, abbiamo lavorato su schede di controllo, selezione e semplificazione con le quali ogni partecipante ha avuto modo di ragionare brevemente sul “cosa” sarebbe in grado di fare autonomamente e “cosa no”, in ragione delle competenze disponibili, delle risorse, gli spazi necessari, i contatti e le opportunità sul territorio di riferimento di ognuno.

In base a tali elementi, Sabir Network ha realizzato un lavoro di selezione e ridefinizione dell'idea progettuale e ha costruito una proposta che cerca di contemplare le diverse esigenze e aspettative, alcune delle idee più creative emerse durante l'incontro, insieme a considerazioni di fattibilità che, ora, risultano più che necessarie.



La proposta progettuale: il Festival della Ristorazione Sociale Emiliano-Romagnola

Come si può osservare nello schema proposto, l'obiettivo trasversale di lungo termine, al quale vogliamo puntare, è l'attivazione di una Rete della Ristorazione Sociale in Emilia-Romagna, riconoscibile, cooperativa e progettuale. E' un traguardo ambizioso ma richiede ancora tempo per lavorare insieme. Come obiettivo generale a breve scadenza invece, ci proponiamo la realizzazione del primo **Festival della Ristorazione Sociale Emiliano-Romagnola**, la cui denominazione definitiva sarà decisa durante le prossime fasi operative, nonostante al Kic-Koffee siano già emerse proposte interessanti.

Durante il workshop abbiamo individuato i tre principali obiettivi ai quali crediamo l'evento debba mirare:

OS1: PROMOZIONE & VISIBILITÀ

Include la necessità di arrivare alla gente, di farsi conoscere e di sensibilizzare la comunità sul ruolo sociale delle cooperative B che lavorano nel settore della ristorazione e nelle fasi produttive ad essa collegate. Per raggiungere tali obiettivi, sono di primaria importanza le abilità di marketing e comunicazione esterna.

OS2: CONOSCERCI / FARE RETE

Include quelle attività che consolidano una relazione di fiducia tra i soggetti partecipanti, attraverso l'esperienza diretta di lavoro in rete per la realizzazione di un evento concreto, così come la condivisione della propria esperienza di cooperativa con altri soggetti, competitors anche esterni al team di lavoro (istituzioni, altre realtà imprenditoriali, del terzo settore, e cittadinanza in generale).

OS3: QUALITÀ & METODOLOGIA

Include l'obiettivo che durante il workshop avevamo chiamato "obiettivi, metodologia e verifica" e che rappresenta l'intenzione di valorizzare e condividere le metodologie e le strategie organizzative e di lavoro con l'utenza non avvantaggiata. Si tratta di un obiettivo separato dal "fare rete", in quanto si riferisce ad attività operative nelle quali si condividono aspetti pratici del lavoro delle cooperative e dell'inserimento lavorativo, anche attraverso esperienze pilota di lavoro congiunto tra operatori e utenti di diverse cooperative, come previsto dall'attività OP3.2.

In conformità con quanto stabilito durante il workshop, crediamo che l'organizzazione di un evento che proponga la ristorazione e le eccellenze produttive delle cooperative sociali, elaborate con il lavoro delle persone non avvantaggiate, risponda ai tre obiettivi specifici individuati.

L'elemento di innovazione sta nella metodologia di realizzazione dell'evento, in quanto risponde direttamente agli obiettivi specifici OS2 e OS3. Anziché limitarci a dare un'occasione di visibilità alle cooperative partecipanti, nella forma di competitors di uno stesso settore, proponiamo una struttura organizzativa e di operazionalizzazione "social", che stimoli alla condivisione di sforzi e risultati.

Gli outputs relativi all'obiettivo specifico OS1, per la promozione e visibilità, si rivolgono sì alla promozione della ristorazione ed i prodotti delle cooperative, ma non si svolgeranno nella forma tradizionale di stand separati in uno spazio "fieristico", bensì in una struttura circolare, un'*agorà*, nella quale i clienti possano comporre il proprio menù attingendo dalle specialità di tutti. È in questi termini che concepiamo l'attività:

OP1.1. Piazza della ristorazione sociale

Si tratta di uno spazio circolare, con i tavoli per il ristoro al centro e intorno gli stand di distribuzione delle diverse cooperative le quali, anziché sforzarsi per ideare e produrre un intero menù, si dedicheranno alla realizzazione delle sole proprie specialità, secondo un menù complessivo concordato. A modo di esempio, la cooperativa eccellente/con-expertise nella produzione e/o commercializzazione di birra, sarà addetta alla distribuzione di birra mentre, la cooperativa specializzata in primi piatti e pasta fresca, si dedicherà esclusivamente a quelle preparazioni.

In tal modo, l'obiettivo OS1 Promozione & Visibilità sarà raggiunto in egual modo da tutti i partecipanti attraverso la vendita di poche pietanze, semplici da preparare, limitando oltretutto i costi di realizzazione (obiettivo trasversale di cost-effectiveness).

Allo stesso modo, come alternativa alla formula più comune del mercatino con gli stand separati, proponiamo l'output:

OP1.2. Emporio cooperativo

Si tratta di un emporio cooperativo a cassa unificata, nel quale si vendano e si dispongano con la stessa visibilità i prodotti e le eccellenze delle diverse cooperative, inclusi ortaggi, prodotti di pasticceria, miele, conserve, manualità, eccetera.

La terza attività che risponde all'obiettivo specifico OS1 è l'output:

OP1.3. Laboratori di cucina e orticoltura per adulti e bambini

I laboratori aperti al pubblico, con focus tematico che abbiamo immaginato sulla base delle competenze dei partecipanti il Kic-Koffee, potrebbero riguardare la panificazione, la produzione di piadine e pasta fresca, la cucina etnica e la realizzazione di un orto. Chiunque vorrà aderire al progetto potrà realizzare un laboratorio secondo le proprie competenze.

Abbiamo pensato a renderci visibili e riconoscibili agli occhi della gente e a cooperare nelle attività. Ora però, con lo sguardo alto sui nostri propositi progettuali a lungo termine, siamo consapevoli che, se vogliamo lavorare al cambiamento, dobbiamo fare rete davvero e dobbiamo decidere insieme che cosa significa “fare Ristorazione Sociale”: *“chi la fa? solo le cooperative? in che modo? cosa fa “sociale” un'impresa? quel “sociale” che differenza fa? tra servizio pubblico e regole di mercato, il valore del lavoro e il plus-valore sociale, i tempi dell'inserimento lavorativo, il riconoscimento delle competenze, chi forma i formatori? quale formazione?”*. Dobbiamo tenere vivo il confronto, sollecitare la ricerca e chiamare al dibattito tutte le realtà che sono coinvolte nella filiera della ristorazione sociale. Sull'obiettivo specifico OS2. Conoscerci/Fare rete, prevediamo due output fondanti dell'evento:

OP2.1. Forum: Incontri e Confronti

Immaginiamo occasioni di incontro aperto, non solo con le realtà pubbliche e private che cooperano abitualmente con le cooperative sociali, comprese le istituzioni pubbliche, ma anche con i competitors profit, gli investitori, i centri di ricerca, le altre parti del terzo settore, i decisori politici e soprattutto i “nostri ragazzi” non avvantaggiati. Immaginiamo anche incontri “non formali” con la comunità cittadina, con le famiglie e la scuola e con le categorie della comunità definite “fragili” che abitualmente non hanno voce. Le tematiche e i contenuti del convegno saranno decisi dal gruppo di lavoro costituito da chi aderirà al progetto Festival.

OP2.2. Primo Manifesto della Ristorazione Sociale dell'Emilia Romagna

E' la pietra miliare del progetto. Dai lavori del Forum dovrà uscire un documento condiviso che riassume le qualità della Ristorazione Sociale dell'Emilia Romagna e ne dichiara i requisiti indispensabili. Sarà il manifesto della rete.

Ecco che si lega anche il terzo obiettivo specifico OS3. Qualità & Metodologia. Che cosa fa “qualità” in una rete della Ristorazione Sociale se non il lavoro per l'inserimento lavorativo? Formazione e metodologie sono un patrimonio di competenze che si può scambiare in modo proattivo e mutualistico. Prevediamo quindi la realizzazione di un ulteriore output:

OP3.1. Ho qualcosa da insegnare

In relazione all'obiettivo specifico OS3: Qualità & Metodologia, proponiamo un'attività pilota che coinvolga operatori e utenti di diverse cooperative.

Molte delle cooperative coinvolte affrontano quotidianamente la formazione dei propri utenti perseguendo un obiettivo prioritario: trasferire competenze che possano essere messe a frutto nel mondo lavorativo. Spesso però ci si trova di fronte all'urgenza di consolidare altre capacità, più difficili da quantificare e valutare, che hanno a che fare con la consapevolezza del sé, la personalità, il carattere e le relazioni umane. Si tratta di skills attitudinali essenziali per la ricerca dell'autonomia; per uscire da una relazione di dipendenza con la cooperativa e con gli ambienti protetti di riferimento. Emergono così le questioni della replicabilità dei metodi di lavoro e dell'empowerment delle persone.

Attraverso l'attività “Ho qualcosa da insegnare” si propone di individuare associazioni vincenti tra competenze e utenti, così che questi possano avere l'opportunità di condividere la propria esperienza con utenti di altre cooperative, con l'appoggio di un operatore di riferimento, attraverso l'insegnamento di una loro conoscenza pratica. L'attività può essere finalizzata all'insegnamento di una tecnica produttiva, di una metodologia, di uno stile di lavoro o di una ricetta. Qui l'utente diventa maestro e le sue abilità sono riconosciute anche attraverso le pareti che tradizionalmente dividono la cucina (ambiente protetto) dalla sala del ristorante (ambiente di comunicazione esterna con il pubblico).

E L'INTRATTENIMENTO?

Sarebbe una giusta osservazione. Durante il workshop sono emerse diverse idee creative al riguardo. Si è parlato di pensare “in grande”, organizzando concerti, proponendo musica, teatro sociale, addirittura di invitare personalità conosciute del mondo dello spettacolo e dello sport, così da conferire maggiore visibilità all’evento.

Ciò nonostante, tra i presenti non siamo stati capaci di identificare chi possa essere in possesso delle competenze necessarie per assicurare l’organizzazione di tale aspetto con queste modalità. Oltretutto, pensiamo che l’idea non sia ancora matura, e che sia prevalsa l’urgenza di attrarre pubblico sull’obiettivo prioritario di promuovere il lavoro delle cooperative sociali; un tipo di eccellenza che spesso si discosta dal mondo propriamente commerciale.

Crediamo che sia importante assicurare intrattenimento musicale e artistico durante l’evento, ma che lo stesso debba avere una valenza sociale, un certo tipo di relazione con la rete che vogliamo instaurare. Per questa ragione, affidiamo al momento dell’assegnazione delle competenze organizzative, una volta stabilito il nucleo direttivo e organizzativo, la definizione del “che cosa si fa” al riguardo. Speriamo che, attraverso le reti di ciascun partecipante, si possano individuare i soggetti idonei alla realizzazione di tale aspetto.

A tal riguardo, ribadiamo che l’intrattenimento non deve essere pensato necessariamente “in grande”, ma alla condivisione di esperienze ed eccellenze che, seppur piccole, si caratterizzano per un valore sociale. Tale considerazione risponderebbe anche alla necessità di sviluppare un progetto fattibile, cost-effective.

GOVERNANCE E PIANIFICAZIONE

Sulla base della metodologia della progettazione europea, Sabir indicherà i meccanismi per l'organizzazione dell'evento che faciliteranno le dinamiche decisionali e gli stadi operativi diversi. Costruiremo un partenariato progettuale: un organismo decisionale collegiale strutturato sulla base di ruoli specifici e rispondente a criteri di congruità e di competenza.

Insieme con le istituzioni locali e regionali, individueremo un week-end lungo, possibilmente con i primi caldi primaverili.

Durante il Kic-Koffee avevamo ipotizzato di realizzare la prima edizione del Festival in territorio comacchiese, per richiamare con più forza l'attenzione delle istituzioni e della comunità in un territorio che ha minori opportunità di condivisione delle esperienze e che, d'altra parte, può richiamare i turisti anche dalla Romagna durante la primavera, contrastando la bassa stagionalità.

Alla luce di una riflessione successiva però, pensiamo che il primo Festival della Ristorazione debba svolgersi a Ferrara, lì dove è nato il progetto, proprio perché Ferrara può già contare su una piccola rete di esperienze eccellenti di Ristorazione Sociale e su di una comunità civile sensibile, che può determinare il successo e il futuro dell'iniziativa. E' un importante polo di attrazione turistica con spiccata attitudine sociale e crediamo che sia la località più adatta per la prima edizione di un evento pilota che vogliamo proporre al grande pubblico.

Dopo il primo evento-volano, allora si che potremo spostarci a Comacchio, esportando l'esperienza fatta. Vorremmo poi che il Festival diventasse itinerante e si ripetesse ogni anno in una città diversa dell'Emilia Romagna e non solo. La location che in ogni modo vorremmo è all'aperto e accessibile, con spazio Forum confortevole e funzionale.

Next step: siete dei nostri?

Ora dobbiamo stabilire il prossimo meeting (focus group) nel quale si definiranno gli aspetti definitivi del progetto e le funzioni di ogni partecipante con relativi tempi di lavoro (Gantt chart)

Qui si definirà il gruppo di lavoro definitivo e si chiuderanno le adesioni per la gestione organizzativa. Eventuali adesioni future saranno possibili, ma è preferibile che siano nei termini della partecipazione ad invito per non complicare la governance di progetto.

Infine, Sabir metterà a disposizione del gruppo di lavoro definitivo una piattaforma virtuale dotata di strumenti di lavoro condivisi: un calendario, form per le discussioni, repository di documenti, funzioni per facilitare le decisioni, ecc. Come dicevamo: know-how e metodo.

Per farlo e prima di farlo, dobbiamo verificare le capacità, disponibilità e contatti di ogni agente coinvolto. Vi chiediamo, a tal fine, di compilare la scheda di adesione allegata a questo report per l'operazionalizzazione del progetto di evento.

Una volta raccolte le schede di adesione, saremo capaci di stabilire: le attività specifiche, in dettaglio, per la concretizzazione di ogni Output definito a progetto; una proposta di struttura di governance e decisionale per l'evento; il quadro dei ruoli di coordinamento e delle responsabilità che saranno attribuite ad ogni partecipante per ogni Output o Working Package; tabella dei tempi per realizzazione del progetto.

Aspettiamo le vostre risposte **entro il 5 dicembre prossimo** (il 5 ci porti fortuna!). Sabir Network si attiverà subito dopo per verificare l'interesse delle istituzioni e le opportunità di appoggio formale e materiale per la realizzazione dell'evento, in modo da potervi dare delucidazioni riguardo ai tempi e ai costi di realizzazione.



info@sabirnetwork.it

Sabir Network
European Association
for Inclusive Knowledge
CF 93089730381
via Otello Putinati, 69/c
44123 Ferrara